ANCE ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

CNAPPC CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI

CONSIGLIO NAZIONALE DEI GEOLOGI

LEGAMBIENTE

I PRESIDENTI

Roma, 12 febbraio 2014

Illustre Signor Presidente,

desideriamo innanzitutto ringraziarLa vivamente per l'attenzione che ci ha voluto rivolgere e che il Segretario Generale dott. Marra ci ha gentilmente trasferito in occasione dell'evento #DissestoItalia, promosso dall'Ance insieme al Consiglio nazionale degli architetti, dei geologi e a Legambiente, a Roma lo scorso 6 febbraio.

Il Suo prezioso apprezzamento nei confronti dell'iniziativa volta a sensibilizzare i cittadini, le amministrazioni e le imprese sull'importanza della messa in sicurezza e della manutenzione del nostro territorio ha fatto emergere la centralità di un tema che appare oggi più che mai fondamentale per l'efficienza e il benessere del nostro Paese.

L'inchiesta, corredata da nostri studi e da analisi approfondite sul tema, fa emergere con grande forza, Signor Presidente, una situazione quanto mai drammatica e in netto peggioramento soprattutto per la mancanza di una manutenzione ordinaria e straordinaria del territorio che le amministrazioni non sono più in grado di portare a termine in tempi e modalità adeguate e coerenti con i migliori criteri tecnico scientifici.

Abbiamo cercato di analizzare le ragioni di questa inerzia e possiamo affermare, senza ombra di dubbio, che nella gran parte dei casi non si tratta di un problema di risorse che, seppur scarse e in molti casi frenate dal patto di stabilità, sono comunque a disposizione, ma di incapacità di spenderle.

Il sistema di governance del territorio appare, infatti, quanto mai frastagliato e suddiviso in mille competenze che spesso si sovrappongono tra loro, creando un groviglio amministrativo nel quale non è facile districarsi.
Il risultato è che, nonostante l'intenzione pubblicamente espressa anche dai recenti Governi di intervenire con opere di prevenzione e messa in sicurezza del territorio, negli ultimi 4 anni sono stati avviati lavori per soli 500 milioni di euro a fronte degli oltre 2 miliardi stanziati.

./.

Al Presidente della Repubblica
On. Sen. Giorgio Napolitano
Palazzo del Quirinale
Piazza del Quirinale
00187 Roma

Troppo poco Signor Presidente, per un Paese che negli ultimi 12 anni ha visto 293 persone morire a causa di fenomeni legati al dissesto idrogeologico e spende 3 miliardi e mezzo all'anno per riparare danni che non ha saputo prevenire.
È venuto meno quel sistema di competenze e professionalità che facevano capo allo Stato - come il Genio civile - che erano in grado di valutare sia la qualità dei progetti sia di intervenire nel caso di inadempienze degli enti preposti.
Le ripercussioni di queste scelte, insieme ad altri fattori scatenanti di questa pesantissima crisi economica, sono evidenti anche sotto il profilo occupazionale: il settore dell'edilizia ad esempio ha perso dall'inizio della crisi oltre 700 mila addetti.

Le nostre imprese e i nostri tecnici hanno una grande tradizione nella messa in sicurezza di fiumi, argini, ponti o nella ristrutturazione di zone urbane e centri abitati. Competenze e tecnologie avanzate che all'estero fanno grande l'Italia e sono apprezzate da tutti, ma che in casa non vengono utilizzate. Oggi occorre ritrovare una grande sinergia tra questi soggetti, le istituzioni, le associazioni ambientaliste e di categoria, gli enti locali e i cittadini per rilanciare un grande intervento di prevenzione e manutenzione del territorio, incentrato sulla rinaturalizzazione del territorio e la riqualificazione dei fiumi e delle aree urbane.

Per tutte queste ragioni, imprenditori, professionisti, associazioni ambientaliste, esponenti del mondo della cultura e dell'ambiente insieme abbiamo deciso di impegnarci in prima linea per un Programma straordinario volto alla mitigazione del rischio idrogeologico. Abbiamo elaborato un modello valido di intervento che consentirebbe di mettere in campo in breve tempo una concreta politica di prevenzione, manutenzione e messa in sicurezza con interventi necessari anche per la tutela del territorio e dell'ambiente. Molti altri Paesi in Europa si stanno muovendo in questa direzione. Noi non possiamo rimanere a guardare.

Le nostre imprese e tutte le professioni sono pronte a svolgere al meglio il proprio lavoro nel rispetto delle regole e della qualità degli interventi, ma per farlo occorre un grande scatto di orgoglio nazionale che deve partire dallo Stato e dalle amministrazioni locali.

Siamo certi che un grande Paese come il nostro può ricominciare a guardare al futuro con più fiducia, ma per farlo occorrono decisioni rapide ed efficaci. L'austerità, come Lei giustamente ha sostenuto, non può essere perseguita all'infinito: dobbiamo tornare a credere in interventi capaci di migliorare la nostra vita e di restituirci la speranza in un domani migliore.

Signor Presidente, siamo certi che un Suo intervento di sensibilizzazione in questo senso produrrebbe quell'impulso di cui il sistema Paese ha bisogno per prendere piena consapevolezza delle proprie capacità, ma anche dei propri doveri.

Certi in un cordiale riscontro e ringraziandoLa ancora per il Suo determinante impegno su un tema davvero fondamentale per i cittadini, Le inviamo i nostri più cordiali saluti

Paolo Buzzetti Leopoldo Freyrie Gian Vito Graziano Vittorio Cogliati Dezza